

COME RIPENSARE LA PROPOSTA EDUCATIVA, ALLARGANDO SOGGETTI, TEMI E SINERGIE?
COME RIPENSARE LA VITA DI UNA PARROCCHIA? QUALE STRUTTURA DIOCESANA A SUPPORTO DI UNA PASTORALE INCENTRATA SULLA PERSONA?

COSTRUZIONE DEL CONTESTO INTERPRETATIVO

1. Cambiamento di paradigma pastorale in un momento in cui l'istituzione ecclesiale è debole: contrazione numerica (non solo del clero), eccesso di esposizione / dispersione nei meandri di una cultura che inventa continuamente nuovi spazi sociali
2. Ci troviamo in un'era post-ideologica: necessità di immaginare nuove forme per dare visibilità alla fede, sapendo che il contesto non ci sostiene (è finita l'assegnazione di una identità per contrapposizione), che occorre libera iniziativa, che il veicolo religioso si sta trasformando in un mercato dei beni simbolici (*nuova evangelizzazione* secondo BXVI: nuovi cortili delle genti)
3. Rischio per la Chiesa italiana di un ripiegamento apologetico: dal trinomio (*parola – sacramenti – vita*) al binomio (*comunione – missione*) e ritorno al trinomio (*annuncio – celebrazione – testimonianza*), come mostra la rilettura della vicenda storica postconciliare. Non è ridispiando internamente i fattori che l'operazione cambia, ma rilanciando l'operazione avviata nel postVatII di inabitazione della Chiesa dentro la storia (CEI 1985: *riconoscersi, stare, testimoniare*)

PRIMA URGENZA. Un discernimento, che necessita di strumenti, di luoghi di pensiero, di un dibattito più approfondito su questi temi: rapporto Chiesa – mondo, annuncio del Vangelo a partire dalla cultura (GS 44, EN), generazione alla fede come forma concreta di educazione (AG 14 = GE 2)

DELINEAZIONE DI FIGURE DI AZIONE

1. Rilanciare un tema emerso come base comune: la forza della Chiesa italiana sta nel saper abitare i confini, dentro il quotidiano (cristianesimo di popolo). Rileggere su questo sfondo il tema del primo annuncio, declinandolo a partire dall'asse spaziale più che da quello temporale
2. Aiutare i singoli soggetti istituzionali sul territorio, le parrocchie (le UP?), a strutturarsi secondo logiche di relazione che prevedono il livello individuale, assembleare, e anche quello attualmente meno sviluppato, a gruppi. Ciò che conta dell'azione pastorale è proprio la costruzione di questi legami, attraverso i quali vivere la testimonianza e l'annuncio. Attenzione alla dimensione dell'aggregazione intermedia, libera e fonte di energie per la tenuta del reticolo parrocchiale che si va modificando

3. Gli ambiti della pastorale vengono di conseguenza, strutturati sugli assi linguistico, antropologico, istituzionale, che si dispiegano dal primo annuncio. Aiutare i settori della pastorale in prima linea (aggregazione, educazione, carità) a sviluppare una lettura della loro azione entro questo quadro. Evitare che si crei uno squilibrio tra lo sviluppo delle competenze interne e specifiche al proprio ambito di intervento e capacità di collocare ecclesialmente e teologicamente l'intervento attuato

SECONDA URGENZA. Una pastorale che venga declinata in modo sempre più specifico a partire dal paradigma dell'educazione alla fede, intesa quindi come azione che favorisce e ha come obiettivo la realizzazione di processi di costruzione delle identità cristiane. Ripresa e rilancio dei grandi cantieri della pastorale (catechesi, liturgia, carità) in questa ottica, rideclinati come dimensioni e non più come azioni separate. Altrimenti rischio di una deriva burocratica, come le scienze delle organizzazioni insegnano

RILETTURA DELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA

1. Fornire strumenti e creare luoghi di confronto e di dibattito per aiutare le singole Chiese locali a rileggere l'inevitabile processo di riorganizzazione territoriale in atto a partire da questo sfondo. Evitare che l'operazione si trasformi in una "ritirata" della Chiesa dal territorio, in una perdita di presenza e di capacità di azione. Il primato dato al compito educativo potrebbe essere assunto come criterio per regolare le forme di presenza
2. Accompagnare la comparsa dentro la Chiesa di nuovi attori nella pastorale, favorendo la nascita di itinerari e di obiettivi formativi che tengano conto del primato al compito educativo assunto per questo decennio. Non dimenticare gli attori grazie ai quali la Chiesa italiana è quello che è oggi (catechisti, operatori della carità, visitatori delle famiglie). In entrambi questi settori (1 e 2) declinare il principio della "conversione pastorale" ultima versione
3. Mettere mano all'involontario effetto di burocratizzazione che l'organizzazione pastorale ha conosciuto in questi decenni. Assumere alcune leggi fondamentali delle organizzazioni (evitare i fenomeni di delega e di direttivismo, declinare il principio della sussidiarietà); immaginare i gangli centrali come luoghi di stimolo: ermeneutica del presente (raccolgendo e fornendo dati e pensieri, favorendo la loro circolazione), elaborazione di modelli di intervento, sostegno nella formazione, accompagnamento nella verifica. Due esempi di sussidiarietà: ai gangli centrali spetta il compito di articolare i rapporti tra le diverse forme di presenza e di aggregazione ecclesiale, come pure la cura che le realtà ecclesiali locali abbiano visibilità nei nuovi territori della comunicazione sociale

TERZA URGENZA. Una istituzione ecclesiale al servizio del "NOI" delle comunità cristiane. È questo soggetto collettivo il punto di riferimento sia dei *tria munera*, che degli ambiti antropologici a partire dai quali strutturiamo la pastorale. Una organizzazione che si fa essa stessa strumento attivo di educazione, promotore di una figura adulta di cristiani dentro la nostra società. I processi organizzativi andranno perciò pensati entro questa ottica, con questa finalità